

I GIORNI DELLA MERLA

Per i veneti (per la gente del Triveneto, ammesso che esista un triveneto) questi sono, da sempre, “i giorni della merla”, ossia i giorni più freddi dell’anno.

Veneti e triveneti lo sanno, da secoli. L’Italia “di mezzo” e quella del Sud non lo sapevano e (nell’anno del Signore 2012 !) si sono fatti prendere alla sprovvista, con conseguenze –per loro- impreviste ed imprevedibili.

Sono i giorni della merla per la gente comune, ma anche per il governo tecnocratico. Giorni freddi, che congelano gli arti ed il cervello, con quel che segue. Noi, però, continuiamo ad essere simili a Bertoldo, come pensiero e come azione. Ed ecco, allora, le nostre ulteriori riflessioni sul governo e sulla pubblica amministrazione, guidata da Palazzo Vidoni.

GOVERNO TECNOCRATE

A distanza di circa 1 mese, cala lo spread ma l’economia del Paese e l’economia familiare non migliorano. Anzi....

Il Governo dei tecnici è in ritardo rispetto agli impegni presi con la UE (Berlusconi-Monti) e che avevano, come data limite, il 31/12/11:

- piano d’azione per il Sud;
- piano di dismissione del patrimonio pubblico (5 M/anno x 3 anni);
- rimozione dei vincoli alla concorrenza, standards contrattuali per project financing, opere cantierabili con defiscalizzazione IRAP-IRES e riduzione tempi CIPE;
- garanzie dello Stato per mutui prima casa per coppie con lavoro a TI;
- riorganizzazione/razionalizzazione della spesa pubblica ex Legge 148/11;
- provvedimenti attuativi della riforma universitaria; soppressione delle province;
- contratti di apprendistato; rapporti di lavoro a tempo parziale; credito di imposta per le imprese in aree svantaggiate.

Noi capiamo bene che il lavoro, per “questi tecnici”, sia molto pesante. Monti ha “ridato dignità all’Italia, nei vertici europei”, ma ha mescolato decreti legge di vario tipo a sceneggiate (televisive e non) sui più vari temi, del lavoro e non.

Abbiamo sentito dichiarazioni oscene: sul “valore del precariato” e della “flessibilità del lavoro”; sull’abolizione del valore legale del titolo di studio; sulla necessità di cancellare l’art. 18 dello statuto dei lavoratori. Il tutto, frammischiato alle proposte di : aumentare il n.° dei notai, delle farmacie, delle parafarmacie; di abolire le tariffe professionali (escluse quelle mediche). Il tutto, come misure essenziali per favorire l’aumento del PIL e la ripresa economica del Paese.

Il governo dei tecnici ha rapidamente ceduto alle lusinghe dei mass media, per lo più ossequianti al potere, con il risultato che l'esposizione mediatica di Monti, Fornero, Moavero e Polillo ha reso chiaro alla gente che questi "tecnici" sono largamente presuntuosi e poco rispettosi della democrazia. La legge di PINKERTON ha colpito, ancora una volta!.

La sostanza è che la fase 2 (crescitalia) è ancora "per aria"; che la "revisione della spesa pubblica" è ancora incompiuta; che le Regioni non sono disposte a vedersi ridotte le competenze specifiche, senza colpo ferire; che il mondo del lavoro e le varie categorie professionali sono in ebollizione.

Il Governo è stato ripetutamente battuto, in Parlamento, sui temi professionali e del lavoro, grazie all'azione di lobbies parlamentari trasversali. Più o meno giuste, ma certamente espressione di un malessere evidente che pervade tutte le categorie professionali.

Il Paese è in sofferenza, ma l'élite tecnocratica figlia di Napolitano sembra non accorgersene. La Fornero incontra Parti sociali incomplete, dimenticandosi quelle rappresentative della dirigenza pubblica e privata....e continuando in una prassi consolidata: "sentita la Triplice e sentita Confindustria sono sentiti tutti..".

Ma non è così: sentire non è discutere, riflettere, modificare; non sentire tutti è ancora più grave!

A Febbraio, intanto Noi constatiamo ed annotiamo.

Constatiamo ed annotiamo che, ancora una volta, NON SONO STATE SIGNIFICATIVAMENTE TOCCATE le BANCHE/FONDAZIONI BANCARIE (che continuano a preferire l'attività speculativa rispetto al credito alla gente). Annotiamo che non si vogliono varare la PATRIMONIALE e la RIFORMA FISCALE, per contrastare realmente l'evasione.

Annotiamo che non si vuole accelerare il PAGAMENTO dei DEBITI della PA, come strumento essenziale di ossigenazione delle imprese piccole e medie.

Registriamo che non si vuole avviare un PIANO MARSHALL per l'edilizia pubblica: scuole, ospedali, case di riposo. La cifra prevista (3,13 miliardi) è evidentemente insufficiente a mettere in sicurezza le opere pubbliche citate!

Annotiamo che NON SI SONO ATTIVATE MISURE CONCRETE per RIDURRE IL DEBITO PUBBLICO, per quanto Monti abbia accettato l'ukase già subito dal Cavaliere: riduzione del debito/PIL dal 120% al 60% in 20 anni.

Registriamo che è molto facile tassare i cittadini, costringendoli a strani contorcimenti bancari (carta di credito obbligatoria per i pensionati; procedure amministrative totalmente informatizzate, anche per gli over 65, digiuni di informatica...).

Al proposito, ci piacerebbe che Qualcuno facesse un elenco di tutte le norme, nazionali e locali, volte a favorire l'informatizzazione, dagli anni novanta al 2012, con una bella relazione tra cifre spese e risultati ottenuti.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: il ruolo di Palazzo Vidoni.

Gli incontri tra Funzione Pubblica e Parti sociali (del comparto e della dirigenza), avvenuti nei giorni 12-19/01/12 non hanno portato a fatti concreti.

Il Ministro Patroni Griffi aveva promesso (12/01/12) l'attivazione di 3 tavoli tecnici su: assetti organizzativi, modelli sindacali, formazione. Nulla di tutto questo, un mese dopo.

Evidentemente l'incontro tra il Ministro e le Regioni (25/01) ha dovuto registrare una netta contrarietà delle Regioni a demandare allo Stato prerogative organizzative loro concesse dalla riforma del 2001. Nonostante l'ottimismo di Naddeo del 19/01/12 (" le relazioni sindacali sono riaperte....il Ministro ricucirà con le Regioni...ci rivedremo post 25/01...) la situazione appare in stallo.

Qual è stata la posizione unitaria di CONFEDIRMIT-PA e CIDA-FP, organizzazioni espressione della larghissima maggioranza dei dirigenti pubblici italiani, al tavolo di Palazzo Vidoni?

Ad una sola voce, **Biasioli (Segretario Generale ConfedirMit-PA) e Rembado (Segretario generale Cida-FP), hanno dichiarato l'esistenza di 3 problemi principali: un problema di metodo** (tipologia dei tavoli, con attivazione di un tavolo specifico per la dirigenza); un problema **di merito** (temi da trattare, con ipotesi di documento dirigenziale); un problema **di tempi** (durata del governo Monti). I dirigenti hanno ribadito la loro contrarietà ad un unico accordo/protocollo e la loro disponibilità ad un eventuale accordo su singoli tavoli e su singole tematiche, incluse quelle normative, purché sia fatta salva la specificità dirigenziale. Biasioli, inoltre, ha espresso perplessità sulla cedevolezza dei "convitati di pietra", ossia di Regioni ed Enti Locali. A posteriori, aveva ragione a dubitare...

Moltissimi sarebbero, oggi, i temi da discutere, all'interno della pubblica amministrazione. Li ricordiamo sinteticamente:

-il modello contrattuale (non firmato dalle Regioni)

-le aree contrattuali (applicazione rigida della Brunetta?) ed "apertura dei CCNL";

-la rappresentanza/rappresentatività;

-la dicotomia tra dirigenza professionale e dirigenza gestionale;

-la contrattazione di 2° livello (regionale e non aziendale...), con un più chiaro ruolo per le Regioni (nuova Sisac?);

-le modalità di accesso e lo sviluppo di carriera (Tirocinio ? Tempo Determinato iniziale, con salario ridotto?);

-i problemi più urgenti: formazione/riconversione professionale/mobilità/concorsualità/dirigenti "esterni" a chiamata (da contingentare/bloccare);

-il "paracadute" per gli anni di pre-pensionamento (es. nati 1952-1955) e per i dirigenti in esubero;

-il problema scolastico (separare ATA da docenti...; fondo del merito, da finanziare a parte..; pagamento dei vicari nelle scuole accorpate..);

-la nuova collocazione dei dirigenti amministrativi (contratto dirigenza gestionale regionale e locale; PTA*Regioni);

Come si può capire, l'attuale dirigenza (centrale e periferica) della Pubblica Amministrazione non ostacola il cambiamento organizzativo-funzionale, ma chiede con energia al Governo tecnico di essere parte attiva nella creazione del nuovo modello di Stato e di Parastato, non per tutelare privilegi ma per evitare errori imperdonabili e costosi, come quelli conseguenti alla "legge Brunetta".

Fino ad ora, come ai tempi del "veneziano", i dirigenti della P.A. sono stati tenuti ai margini del futuribile progetto tecnocratico.

Ma l'attesa, pacifica, non potrà durare all'infinito....

Stefano Biasioli

-Segretario Generale ConfedirMit-Pa-

-Membro del CNEL

(05/02/12)

-